



LA NON SEMPLICE PROBLEMATICHE DEI RESIDUI COLTURALI

Attenzione ai fuochi

Nell'analoga pagina sul numero di Maggio sono stati esaminati alcuni aspetti da non sottovalutare ai fini della difesa fitosanitaria in serra nella fase finale del ciclo di coltivazione. Ci si riferiva, in particolare, ai rischi connessi alla trasmissione di malattie per la mancata eliminazione dei residui della coltura precedente prima dell'avvio della nuova annata agraria. Ora, non c'è dubbio che al fine di eliminare il potenziale di inoculo, e ciò vale soprattutto per talune temibili malattie, lo strumento migliore sarebbe il fuoco. Allora è bene ricordare che in Sicilia la maggior parte dei trapianti viene effettuata nei mesi estivi o all'inizio dell'autunno, epoca in cui è vietata l'accensione di fuochi sia da disposizioni regionali che da ordinanze comunali che annualmente vengono emanate.

Il divieto

Tranne in casi eccezionali legati a vere e proprie emergenze fitosanitarie e a conseguenti specifici provvedimenti dagli Osservatori delle Malattie delle Piante che determinano la lotta obbligatoria, quindi, orientativamente dal 15 Maggio fino al 15 Ottobre non è consentita l'accensione di fuochi per l'eliminazione di materiale vegetale in tutto il territorio regionale oltre a specifiche norme ancora più restrittive

in prossimità o all'interno di aree boschive o, più in generale, protette. Rimane, quindi, la possibilità di ricorrere al fuoco nei rimanenti periodi dell'anno consentita dalla Legge 116/2014 che lo individua come "normale pratica agricola" e non "attività di gestione di rifiuti" ma, si badi bene, in piccoli cumuli e fino ad un quantitativo massimo di 3 m³/ettaro/giorno di paglia, sfalci, potature ed altri materiali non pericolosi. Tutte le volte in cui, quindi, non è possibile far ricorso al fuoco bisogna utilizzare altre soluzioni per lo smaltimento dei residui colturali facendo attenzione a rispettare la non semplice normativa dei rifiuti (D. Igvo 152/2006 e succ. mod.).

Rifiuti speciali

E in proposito è bene chiarire che le piante intere estirpate a fine ciclo non rientrano nella categoria dei sottoprodotti ma vanno smaltite quali rifiuti speciali. Il "reimpiego" previo interrimento e trinciatura, peraltro, è consentito solo a condizione che non si ravvisi la presenza di residui tossici sulle piante stesse e ci si munisca di idonea documentazione (seguendo le indicazioni degli Organi competenti). In proposito va detto che, quantunque sia in linea di principio giusto evitare qualsiasi accumulo nel terreno di residui di pro-



Piccoli cumuli di materiali vegetali aziendali.

dotti fitosanitari è pur vero che, purtroppo, è, comunque, inevitabile a seguito di ogni trattamento fitosanitario che qualcosa si depositi nel terreno e, poi, anche nelle acque. Allora sia consentito dire come la vera tutela dall'inquinamento derivi principalmente da una sempre più efficace applicazione dei principi di difesa integrata con la conseguente riduzione al minimo indispensabile dell'uso dei mezzi di difesa chimici, piuttosto che dalla severa applicazione di restrittive normative ambientali. Fatte queste considerazioni, quindi, si auspicano delle semplificazioni in merito facilitando l'interrimento delle piante per tutti i vantaggi a livello, anzitutto, di incremento della presenza della sostanza organica visto che questa è una reale problematica nelle aree ove è diffusa la

serricoltura in cui notoriamente i terreni ne sono carenti. Tornando, tuttavia, alle possibili destinazioni delle piante intere a fine ciclo (evidentemente solo piante, cioè eliminando separatamente i tutori e qualsiasi materiale plastico), nella quasi totalità dei casi, le aziende serricole non hanno dimensioni economiche tali da consentire soluzioni autonome.

Deposito temporaneo

Necessariamente, quindi, devono rivolgersi all'esterno per destinare tali materie alla trasformazione in compost o alla produzione di biogas o di energia. È il caso di ricordare, altresì, che i materiali vegetali possono essere depositati in azienda solo temporaneamente e in luoghi in cui non possano costituire fonti di pericolo (quindi distanti da strade). Emerge, in conclusione, magari previ accordi di programma a livello provinciale su iniziativa dei Comuni, l'esigenza di disporre nelle varie aree serricole di idonei impianti pubblici o privati (o, quantomeno, di centri di raccolta) per consentire ai produttori agricoli un agevole smaltimento dei residui colturali, senza rischiare sanzioni e procedimenti penali, e vantaggi anche nell'interesse generale. **n**

Michele Assenza
(Esa Sopat Vittoria, Rg)